

Medicina generale tra incertezza, confusione e progetti

L'esercizio della professione dei medici di medicina generale sta facendo i conti con una confusione generalizzata di incertezza circa una possibile sua riorganizzazione.

Nel frattempo continua l'attacco strumentale ai Mmg anche attraverso lo tsunami della diatriba sulla dipendenza e le modifiche normative introdotte dalla nuova convenzione

Alessandro Chiari - *Segretario regionale Emilia-Romagna Fismu e vicesegretario regionale Fmt*

In trentacinque anni che mi occupo di sindacati medici, avendo lavorato a livello nazionale in varie formazioni, nonché come Consigliere dell'Ordine di Reggio Emilia, non mi ricordo di aver mai visto una simile confusione sulle tematiche della medicina generale (Mg) inerenti soprattutto ai progetti relativi alla sua riorganizzazione. È anche vero che i tempi e la tecnologia fanno passare gli anni molto più velocemente di prima, restringendo repentinamente l'imbuto spazio-temporale, anche se ormai abbiamo assodato che la stessa velocità mostrata dal processo non è assecondata da una altrettanto rapida evoluzione del cervello umano. La stessa Intelligenza artificiale, sia nelle sue applicazioni generali che in quelle utilizzabili dalla medicina sta facendo salti da gigante, tanto da superare velocemente gli stessi progetti che crea, rendendoli obsoleti, rischiando di cancellare o ridurre al minimo una serie di professionisti, anche nel campo sanitario. Chi discute della medicina generale e dei professionisti che la esercitano, senza lavorarvi internamente, non riuscirà mai a comprendere le criticità e la potenzialità ancora inesprese da queste professionalità. Platone af-

fermava: "Ciò che non si possiede né si conosce, non si può dare né insegnare ad altri."

Progetti confusi

Certamente per creare un progetto bisognerebbe sganciarsi da "piattaforme ideologiche" e che la politica si adoperasse, non per creare polemiche e divisioni, ma per il bene comune dei cittadini e degli operatori sanitari in generale, specialmente dei medici e in particolare di quelli che operano nella medicina territoriale. Pensiamo per esempio al ruolo unico, di cui parliamo ed ipotizziamo da anni, viene realizzato quando è quasi sorpassato organizzativamente dai tempi. La stessa organizzazione delle Case di Comunità (CdC) sembra a molti un *make up* tardivo e mistificatore delle Case della Salute, un espediente politico per gettare fumo negli occhi.

A tale riguardo mi sovviene in mente un libro di **Gianni Baget Bozzo** *E Dio creò Dio* per ricordare che quando ai Mmg è stato lasciato campo libero, guidati dai loro principi deontologici e dal *diktat* etico di esercitare secondo *scienza e coscienza* abbiamo conosciuto i periodi più interessanti e gloriosi della medicina generale. Questa possibi-

lità di progettazione "dal basso" si è fermata, per varie derive regionali ed aziendali e da una personalizzazione della contrattazione che ha visto una sempre maggiore trattativa legata ai bisogni individuali dei contrattatori piuttosto che alle esigenze dei colleghi della Mg negli ambulatori e sul campo. Come si è arrivati a questo punto? Descriverlo non è semplice in un contesto in cui ognuno rifugge le proprie responsabilità. Ogni volta che ci confrontiamo tra noi non percepiamo che delusione, scarse motivazioni, difficoltà nei rapporti con i pazienti. In effetti quello che era il rapporto fiduciario medico-paziente è da un po' che subisce una serie di attacchi concentrici che tendono a cercare di distruggere questa peculiare relazione che ha caratterizzato i *glory days* della medicina di famiglia (che non esiste più perché non esiste più la famiglia). Che dire poi del fatto che anche l'ambulatorio della medicina generale è diventato (e le cose stanno peggiorando continuamente) sempre meno sicuro esponendo il medico ad una aggressività da parte dei cittadini mai sperimentata prima dove l'unica difesa a disposizione dei colleghi rimane soltanto la ricusazione dell'assistito. La globalizzazione non ci ha aiutato. Dal momen-

to in cui è esplosa la migrazione verso i Paesi occidentali siamo venuti a contatto nei nostri studi con pazienti e assistiti di diversa cultura dalla nostra e non eravamo preparati a relazionarci con queste diversità con codici nuovi. Il rapporto medico-paziente è attualmente fortemente influenzato dalle diverse culture e tradizioni che, in mancanza di una reale integrazione e di una preparazione consona a tale cambiamento, rende estremamente difficile l'integrazione sociale e sanitaria.

Ascolto sindacale

I rapporti tra sindacato e Asl, specialmente quando non appartieni al sindacato più rappresentativo, sono sempre più difficili e caratterizzati da questa *culpa in vigilando* che mostrano le fragilità delle Regioni e delle Aziende, che in qualità di parte pubblica dovrebbero essere i garanti della contrattazione ed anche della tutela delle forze meno rappresentative. Non dimentichiamo infatti che in ogni caso in qualsiasi contratto sindacale o convenzionale è la parte pubblica che non solo deve garantire quanto esposto, ma comunque è anche la responsabile amministrativa e normativa, proprio perché è l'unica garante della trasparenza e della legalità degli accordi. Eppure le cose vanno diversamente e la prepotenza di alcuni pare più forte dei diritti sindacali. Non parliamo poi del fatto che a volte per poter essere presenti nella contrattazione si è costretti a firmare accordi, oborto collo, dove spesso le aziende non ti garantisce nemmeno la possibilità di inserire note a verbale, un'aberrazione antisindacale. Spesso, comunque i canali comunicazionali con le Aziende e le Regioni sono assolutamente molto difficoltosi se non addirittura mancanti. *Qui timide rogat, docet negare* dicevano i latini (chi domanda ti-

morosamente, insegna a rifiutare) ma in certe occasioni nemmeno si può controbattere od intervenire.

Il passaggio a dipendenza

Passaggio alla dipendenza dei Mmg sì, no, a patto che... Ultimamente questo argomento ha creato una situazione di vero e proprio delirio. Abbiamo letto di tutto: punti di vista differenti, verità e menzogne, interpretazioni personalizzate, cavolate planetarie e tutto quanto possa fare spettacolo o soddisfare l'ego compositivo dei più improvvisati sedicenti esperti.

Generalmente sembrano più favorevoli alla dipendenza i giovani colleghi che i più esperti *senior*. Secondo la *Teoria dei Bias Cognitivi*, teoria con cui guardare ai processi decisionali nel tentativo di giungere ad un modello che sia quanto più rappresentativo del reale comportamento umano, gli individui prendono le loro decisioni utilizzando un numero limitato di scorciatoie mentali, piuttosto che complessi processi razionali. Diversamente dal *doctor sapiens* delle origini, oggi il medico vive in un ambiente decisamente meno ostile dal punto di vista fisico, ma molto più ostile dal punto di vista psichico, ciò è dovuto

ad un sovraccarico informativo e ad una manipolazione mediatica che nell'arco di pochi decenni si è talmente sviluppato da lasciare poco spazio all'evoluzione euristica ed agli automatismi adattivi necessari per affrontare la nostra professione in un modo corretto ed appagante. Le risposte sbagliate nascono quando esistono delle necessità impossibili e immaginarie da soddisfare, lo dicevano già i greci, ed è su queste cose necessarie, ma irrealizzabili che fioriscono gli slogan e le posizioni ideologiche. Io stesso di fronte a certe convinzioni professionali e sindacali ho spesso cambiato idea, ma credo assolutamente che il fatto di cambiare opinione non sia necessariamente un problema, ma anzi una condizione mentale che dimostra una certa intelligenza (concedetemi questo *selfie* mentale) perché comporta una serie di dubbi che possono seguire a una posizione intrapresa in passato, che seguiva delle condizioni ed era dettata da una serie di elementi e convinzioni che riguardavano quel particolare momento, e che però, in base a dubbi ed altre situazioni di carattere politico ambientale evolutivo, o quant'altro, portano a seguire un'altra prospettiva ed un nuovo progetto.



Secondo l'ultimo rapporto Fnom-Censis per il 72,3% dei cittadini negli anni si è verificato un peggioramento del Ssn, ma il 71,8% degli italiani non rinuncerebbe mai al proprio Mmg di fiducia